

MERCLEDÌ 28 MARZO 2018

IL PELLEGRINAGGIO. In cinquecento sono partiti da Rovato per il 45esimo viaggio dei Volontari della Sofferenza

La carovana della misericordia porta la speranza a Lourdes

A bordo del treno speciale, su 13 carrozze di cui una allestita per ospitare gli allettati, un gruppo di religiosi, medici e infermieri

DAVIDE VITACCA

La stazione di Rovato è parsa troppo piccola per contenere il sorprendente entusiasmo degli oltre 500 passeggeri diretti a Lourdes. La carovana di misericordia e condivisione promossa per il 45esimo anno consecutivo dal Centro Volontari della Sofferenza di Montichiari si è mossa a mezzogiorno di ieri dal primo binario alla volta della cittadina francese ai piedi dei Pirenei. A bordo del treno speciale, 13 carrozze di cui una allestita per ospitare gli allettati, si è messo in viaggio un variegato gruppo di religiosi, medici, infermieri, assistenti, volontari e ammalati, tutti accomunati dalla volontà di condividere nella gioia e nel dolore un'esperienza umana e spirituale difficilmente descrivibile. Proprio il desiderio di attraversare in prima persona le tappe fondamentali del culto mariano ha spinto professionisti, pensionati e moltissimi tra giovani e studenti universitari a rinunciare a una settimana di vacanza per immergersi anima e corpo in una realtà che testimonia il pieno significato della Pasqua cristiana. «L'obiettivo è quello di trascorrere in comunione con i malati il tempo della Resurrezione, nella verità rappresentata dal Cristo mistico e dalla sua Passione», ha spiegato don Luigino Garosio, direttore del CVS, che da quindici anni organizza e partecipa al pellegrinaggio. Al suo fianco si è attivato un esercito instancabile di ragazzi, la maggior parte dei quali ha respirato fin dall'infanzia o dall'adolescenza, spesso grazie ai valori trasmessi in famiglia, il clima di dedizione che sostiene l'intero progetto. Non è dunque un caso se il viaggio è considerato appuntamento irrinunciabile. «Nonostante la fatica del dover stare a contatto con la sofferenza più estrema, si sperimenta un sentimento prezioso, che rimane per sempre con te. Perché noi aiutiamo i malati, ma la loro condizione è un esempio e un modello di coraggio per noi», ha confessato Antonio Cioli, 21enne di Remedello incaricato di accudire gli allettati. DELLO STESSO avviso il 29enne Enrico Lena di Lumezzane, ingegnere, sul treno assieme alla moglie Linda Bonomi (26), operatrice in una cooperativa sociale che si occupa di rifugiati. «Le parole non sono sufficienti, bisogna vivere l'esperienza sulla propria pelle per comprenderne a pieno il valore, che si può paragonare alla costruzione di ponti per entrare in relazione con un contesto, quello della malattia, che spesso crea isolamento e solitudine», ha sottolineato. Convinta che dal semplice



I malati in partenza ieri mattina dalla stazione di Rovato per il pellegrinaggio pasquale a Lourdes



L'interno del «treno bianco» per il trasporto dei malati e degli invalidi

servizio di assistenza possano nascere importanti storie di amicizia, la 22enne di Concesio Giulia Arrighini ha parlato di «legami che si costruiscono e che si rinsaldano ogni volta a distanza di tempo, anche se ci si ritrova soltanto in questa particolare occasione». Benché i volontari siano indispensabili per garantire il trasporto di carrozzelle e barelle, per effettuare le operazioni di rifornimento, nonché per assistere quotidianamente i soggetti più bisognosi di cure, i veri protagonisti del cammino devozionale sono soprattutto coloro che dalla vita sono stati più duramente messi alla prova. Malato di Sla, il 49enne castendeolese Giacomo Gigliotti ha menzionato, da credente, la speranza. «A Lourdes si percepisce una sorta di mantello di protezione che ci aiuta ad affrontare con forza spirituale le sofferenze fisiche», ha precisato. Partito in testa al convoglio con il sostegno di un respiratore artificiale, il referente provinciale dell'Aisla Paolo Marchiori è arrivato all'undicesimo pellegrinaggio. «Sento che potrebbe essere l'ultima volta, ma sono ugualmente contento e sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa. Vado a Lourdes non a chiedere ma a ringraziare la Madonna». © RIPRODUZIONE RISERVATA